

LUIGI MOCENIGO

Doge LXXXIV.

Nel maggior bollorè degli apparecchi, anzi sul punto di far inoltrare la numerosa Veneta Armata ne' mari di *Grecia*, per ivi risolutamente opporsi all'Ottomana, fu sventuratamente colpita la Veneta da orribil peste, che non giovando qualunque più avveduto provvedimento, uccise in corto spazio fra remiganti e soldati oltre ventimila uomini. Non tolse però il gravissimo disastro a' Capitani il coraggio, anzi giunte ad unirsi all'Armata venti ben armate galee di *Candia* comandate da *Marco Querini*, si tentò, e si eseguì con poca perdita l'espugnazione di *Braccio-di-Maina*, Fortezza importante pel comodo porto situato nell'ultimo angolo della *Morea*. Il Castello difficile a mantenersi ne fu interamente distrutto. Di là passò l'Armata in *Candia*, e rinforzati di ciurme e di milizie i legni, si attesero gli ausiliarj di *Spagna* e della *Chiesa*, che giunsero finalmente comandati i primi da *Marc' Antonio Colonna*, e i secondi dal noto *Andrea Doria*.

Ma già la tardanza di questa unione avea lasciato agli Ottomani bastevol tempo per dare esecuzione a' lor disegni. Già *Piali*, *Ali* e *Mustafa* Capitani di terra e di mare con numerosa Armata, e con grosso nu-